

“Ognuno porta dentro di sé
un mondo intero”

Saggi in onore di Ayşe Saraçgil

a cura di

Tina Maraucci, Ilaria Natali, Letizia Vezzosi

FIRENZE UNIVERSITY PRESS

2024

“Ognuno porta dentro di sé un mondo intero” : saggi in onore di Ayşe Saraçgil / a cura di Tina Maraucci, Ilaria Natali, Letizia Vezzosi. – Firenze : Firenze University Press, 2024.

(Biblioteca di Studi di Filologia Moderna ; 75)

<https://books.fupress.com/isbn/9791221504088>

ISSN 2420-8361 (online)

ISBN 979-12-215-0408-8 (PDF)

ISBN 979-12-215-0409-5 (XML)

DOI 10.36253/979-12-215-0408-8

The editorial products of BSFM are promoted and published with financial support from the Department of Education, Languages, Intercultures, Literatures and Psychology of the University of Florence, and in accordance with the agreement, dated February 10th 2009 (updated February 19th 2015 and January 20th 2021), between the Department, the Open Access Publishing Workshop and Firenze University Press. The Workshop (<<https://www.forlilpsi.unifi.it/p440.html>>) supports the double-blind peer review process, develops and manages the editorial workflows and the relationships with FUP. It promotes the development of OA publishing and its application in teaching and career advice for undergraduates, graduates, and PhD students, as well as in interdisciplinary research.

Editing and layout by LabOA: Arianna Antonielli (managing editor), with Yelena Fioretti, Alice Giovannelli, Chiara Marcolini, Atena Parolai, Katia Giannina Vicente Luis (interns), and with the collaboration of Gabriele Bacherini, Viola Romoli, Francesca Salvadori.

Graphic design: Alberto Pizarro Fernández, Lettera Meccanica SRLs

Front cover: © Alberto Pizarro Fernández, Lettera Meccanica SRLs

Peer Review Policy

Peer-review is the cornerstone of the scientific evaluation of a book. All FUP's publications undergo a peer-review process by external experts under the responsibility of the Editorial Board and the Scientific Boards of each series (DOI 10.36253/fup_best_practice.3).


Referee List

In order to strengthen the network of researchers supporting FUP's evaluation process, and to recognise the valuable contribution of referees, a Referee List is published and constantly updated on FUP's website (DOI 10.36253/fup_referee_list).

Firenze University Press Editorial Board

M. Garzaniti (Editor-in-Chief), M.E. Alberti, V. Arrigoni, E. Castellani, F. Ciampi, D. D'Andrea, A. Dolfi, R. Ferrise, F. Franco, A. Lambertini, R. Lanfredini, D. Lippi, G. Mari, A. Mariani, P.M. Mariano, S. Marinai, R. Minuti, P. Nanni, A. Orlandi, I. Palchetti, A. Perulli, G. Pratesi, S. Scaramuzzi, I. Stolzi.

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)

 The online digital edition is published in Open Access on www.fupress.com.

Content license: except where otherwise noted, the present work is released under Creative Commons Attribution 4.0 International license (CC BY 4.0: <http://creativecommons.org/licenses/by/4.0/legalcode>). This license allows you to share any part of the work by any means and format, modify it for any purpose, including commercial, as long as appropriate credit is given to the author, any changes made to the work are indicated and a URL link is provided to the license.

Metadata license: all the metadata are released under the Public Domain Dedication license (CC0 1.0 Universal: <https://creativecommons.org/publicdomain/zero/1.0/legalcode>).

© 2024 Author(s)

Published by Firenze University Press
Firenze University Press
Università degli Studi di Firenze
via Cittadella, 7, 50144 Firenze, Italy
www.fupress.com

Sommario

Premessa <i>Tina Maraucci, Ilaria Natali, Letizia Vezzosi</i>	9
Incontri, legami, relazioni. Come un'introduzione <i>Vanna Boffo</i>	11
PARTE 1 DAL MONDO TURCO-OTTOMANO: PERSONAGGI, TESTI E CONTESTI SOCIO-CULTURALI	
Frammenti dei versi di Sait Faik <i>Giampiero Bellingeri</i>	25
Riflessi di memoria kavafiana nella poesia turca <i>Matthias Kappler</i>	35
Firenze nei racconti dei viaggiatori ottomani nell'età delle <i>Tanzimat</i> <i>Luca Berardi</i>	45
La letteratura turca e la narrativa storica: leggere Abdülhamid II per legittimare il presente <i>Michelangelo Guida</i>	55
Lotta e letteratura: il percorso politico e culturale di İsmail Bozkurt <i>Fabio L. Grassi</i>	63
Tra voce e silenzio: soggettività, scrittura e potere in Latife Tekin e Aslı Erdoğan <i>Tina Maraucci</i>	73

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)

Tina Maraucci, Ilaria Natali, Letizia Vezzosi (edited by), "Ognuno porta dentro di sé un mondo intero". *Saggi in onore di Ayşe Saraçgil*, © 2024 Author(s), CC BY 4.0, published by Firenze University Press, ISBN 979-12-215-0408-8, DOI 10.36253/979-12-215-0408-8

Behice Boran (1910-1987): dall'accademia alla militanza politica <i>Fulvio Bertuccelli</i>	81
Continuità e false rotture. Una rilettura critica dei processi di riconversione dell'attivismo negli anni '80 in Turchia <i>Carlotta De Sanctis</i>	89
Rileggere il maschio camaleonte. Strutture patriarcali e servizi religiosi nell'era AKP <i>Chiara Maritato</i>	97
Educatori, intellettuali ed editori italofoeni nella Istanbul ottocentesca. Un milieu transnazionale tra Galata e Pera <i>Francesco Pongiluppi</i>	105

PARTE 2

SAGGI INTERNAZIONALI: GENERE, GENERI, LINGUAGGI

“Ma chi è là, in disparte?” Quattro capitoli sulle origini del <i>Lied</i> romantico <i>Patrizio Collini</i>	115
Unsayable/Unseeable: A Romantic Experiment in the Limits of Language <i>Ioana Bot Bican, Florin Bican</i>	121
Modulazioni dell'addio. Intorno al terzo romanzo di Camille Mallarmé <i>Diego Salvadori</i>	129
L'Oriente è rosa, tumultuosamente <i>Annamaria Guadagni</i>	135
Come si deve comportare una buona moglie: i consigli passati di madre in figlia in un poemetto inglese medio del Codice Ashmole 61 <i>Letizia Vezzosi</i>	143
“Donna geniale e di spirito”: Laura Veccia Vaglieri and her <i>Apologia dell'Islamismo</i> (1925) <i>Barbara Roggema</i>	153
La dolorosa percezione dell'esistenza nello spazio poetico di Althea Gyles <i>Arianna Antonielli</i>	161
<i>Nobuko</i> (1928) di Miyamoto Yuriko: diario di una donna alla ricerca dell'indipendenza <i>Diego Cucinelli</i>	173
Classy Shoes: On the Symbolism of Footwear in H.C. Andersen's Fairy Tales <i>Anna Wegener</i>	181
<i>Ich jede Jahr Kinderlere Türkei'da</i> . Interferenze sintattico-grammaticali del turco nel tedesco della prima generazione di immigrati <i>Giovanni Giri</i>	189

Food Culture and Translation: A Proposal for an Applied Methodological Framework <i>Isabella Martini</i>	199
Sessualità e immagine corporea <i>Elisa Guidi, Cristian Di Gesto, Camilla Matera, Amanda Nerini</i>	207
PARTE 3	
SAGGI INTERNAZIONALI: STORIA, POLITICA, CANONI	
Ospitare l'altra <i>Angela Tarantino</i>	217
Gerti. Vita di una austriaca a Firenze <i>Ernestina Pellegrini</i>	235
Tra memorie e racconto: lo snodo di vite "illegali" <i>Luciana Brandi</i>	245
Vittime e carnefici: i drammi politici di Harold Pinter <i>Fernando Cioni</i>	253
Il linguaggio come contestazione: Gastone Novelli e la funzione dell'artista nella società <i>Teresa Spignoli</i>	261
L'avanguardia e l'inattualità sintomatica dell'artista disaffiliato <i>Federico Fastelli</i>	269
La plasticità camaleontica di una solida identità politica: l'antifascismo di Storm Jameson <i>Ilaria Natali</i>	279
Between the "American Dream of Success" and the "Jewish Idea of Respectability": The Case of <i>Marjorie Morningstar's</i> Path to Responsibility <i>Simona Porro</i>	287
Brevi evasioni dal racconto del sé: <i>L'università di Rebibbia</i> di Goliarda Sapienza <i>Giovanna Lo Monaco</i>	293
Victorian Women's Travel Journals and the "Other". A Corpus Linguistics Analysis <i>Christina Samson</i>	301
Representations of Native Americans in the <i>Pennsylvania Gazette</i> (1780-1800): Discourse Practices of Exclusion <i>Elisabetta Cecconi</i>	309

Gli studi amazigh tra ponti, barriere e divisioni dell’Africa. Resilienza e prospettive contemporanee <i>Anna Maria Di Tolla</i>	317
Alcune riflessioni sulla percezione occidentale del Tibet <i>Aleksandra Wenta</i>	327
Autori	335

Firenze nei racconti dei viaggiatori ottomani nell'età delle *Tanzimat*

Luca Berardi

Nel 1834 il sultano Mahmûd II (1808-1839) decise la riapertura delle rappresentanze diplomatiche dell'Impero ottomano nelle principali capitali europee. Fra il personale di queste ambasciate, spesso formatosi nei ranghi del neonato Ministero degli Esteri, emerse un'“élite modernista”, costituita da una classe di giovani burocrati, che guardavano con favore ed interesse all'Europa (Findley 1980, 126-140). Il ripristino di rappresentanze stabili, coincise anche con un progressivo incremento nella pubblicazione di resoconti di viaggio. La produzione di letteratura di viaggio era favorita non solo dalle maggiori opportunità di soggiorno all'estero, ma anche da un crescente interesse per lo stile di vita, le istituzioni e i progressi tecnologici europei (Hillebrand 2013, in particolare 67-74). Gli autori di queste opere si rivolgevano a un pubblico più ampio che in passato, e, per questo, spesso abbandonavano le rigide convenzioni dei *sefâretnâme* settecenteschi – le relazioni ufficiali degli inviati ottomani –, per esprimere in maniera meno schermata il proprio punto di vista su quanto osservato. La loro percezione risultava spesso distorta da una comprensione incompleta delle dinamiche delle società europee e i loro resoconti non erano esenti da abbondanti imprecisioni e fraintendimenti. Tuttavia, questi viaggiatori costituirono un importante tramite per la conoscenza dell'Europa nell'Impero ottomano e, in tal modo, in qualche misura influenzarono il processo di riforme modernizzatrici conosciuto come *Tanzimat* (1839-1876).

Tina Maraucci, University of Florence, Italy, tina.maraucci@unifi.it, 0000-0001-7600-5439

Ilaria Natali, University of Florence, Italy, ilaria.natali@unifi.it, 0000-0003-4484-7994

Letizia Vezzosi, University of Florence, Italy, letizia.vezzosi@unifi.it, 0000-0002-7635-2657

Referee List (DOI 10.36253/fup_referee_list)

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)

Tina Maraucci, Ilaria Natali, Letizia Vezzosi (edited by), “Ognuno porta dentro di sé un mondo intero”. *Saggi in onore di Ayşe Saraçgil*, © 2024 Author(s), CC BY 4.0, published by Firenze University Press, ISBN 979-12-215-0408-8, DOI 10.36253/979-12-215-0408-8

Una delle difficoltà che dovevano fronteggiare questi autori nella loro opera di mediazione era l'inadeguatezza del lessico ottomano a descrivere molti aspetti della modernità europea. Ricorsero, dunque, a diverse strategie linguistiche, introducendo prestiti, soprattutto da italiano e francese, creando neologismi, o ampliando il campo semantico di parole già esistenti (Turan 2007). È attraverso questi racconti di viaggio che, ad esempio, entrarono nell'uso termini come *tiyatro* (teatro), *müze* (museo), e concetti quali *medeniyet* (civiltà) o *terakkî* (progresso), che divennero centrali nel dibattito politico ottomano del XIX secolo.

Questo contributo presenta tre brevi descrizioni della città di Firenze, scritte da altrettanti viaggiatori ottomani fra il 1838 e il 1851. Pur nella loro estrema brevità, questi racconti sono esemplificativi del cambiamento in corso in quei decenni nella scrittura di viaggio e, in particolare, testimoniano come stesse evolvendo la percezione e la consapevolezza della realtà europea da parte degli osservatori ottomani. Per loro l'Italia solitamente non era la destinazione finale, ma rappresentava solo un luogo di passaggio per raggiungere località dell'Europa settentrionale. Anche queste fugaci esperienze di viaggio nella Penisola, però, risultavano particolarmente fertili di riflessioni. In particolare, i viaggiatori ottomani sembrano colpiti dalle ricchezze artistiche delle città italiane e dalle potenzialità educative che il loro patrimonio museale offriva, soprattutto per le ricadute che questo aveva sullo sviluppo di industria e scienze (Berardi 2021).

Il primo racconto è opera di Sadık Rifat Paşa (1807-1857), un importante uomo di Stato dell'età delle *Tanzimat*. Nella fase iniziale della sua carriera, nel 1837 era stato nominato ambasciatore a Vienna. Da qui intrattenne un carteggio con Mustafa Reşid Paşa, uno dei principali artefici delle riforme, in cui descriveva le istituzioni europee e ne prospettava l'adozione nel contesto ottomano. È stato osservato come molte delle idee contenute in quei dispacci siano poi confluite nell'Editto di Gülhane, che nel 1839 avviò le *Tanzimat* (Mardin 1962, 169-195). Durante il suo incarico diplomatico a Vienna, nel 1838 Sadık Rifat si recò in missione a Milano per presenziare all'incoronazione di Ferdinando I d'Austria. In questa occasione visitò anche diverse città dell'Italia settentrionale e centrale, tra cui Firenze. Questo viaggio è descritto in un resoconto dal titolo *İtalya Seyâhatnâmesi* (Relazione del viaggio in Italia), che conserva ancora lo stile conciso e impersonale dei *sefâratnâme* ufficiali del secolo precedente¹.

Ben più partecipe è la descrizione che fa Mustafa Sâmî (m. 1855) nel suo *Avrupa Risâlesi* (Trattato sull'Europa), un libretto di una quarantina di pagine in cui descriveva quanto osservato durante il viaggio compiuto per prendere servizio presso l'ambasciata di Parigi². Mustafa Sâmî era un funzionario di medio rango, noto soprattutto per essere un fervente sostenitore dell'europeizzazione,

¹ L'opera è stata pubblicata postuma nel 1874 all'interno di una selezione dei suoi scritti curata dal figlio (İSSR). Un'edizione in fac-simile con trascrizione in alfabeto latino è contenuta in Karakartal 2003, 156-194.

² ARMS. Un'edizione in trascrizione, con traduzione in turco moderno è stata curata da M.F. Andi (1996). Sulla personalità di Mustafa Sâmî e la sua opera, si veda Mignon 2008.

che promuoveva anche vestendo – uno dei primi a farlo a Istanbul – secondo la moda occidentale. Queste sue posizioni gli attirarono gli strali dei settori più conservatori della società ottomana e lo resero anche oggetto di caustiche satire in versi, in cui veniva definito “protettore di infedeli e cristiani [...], zingaro agghindato all’europea, parassita politeista”³. Mustafa Sâmî fu uno dei primi scrittori ottomani a cercare di comprendere le ragioni profonde che erano alla base del progresso europeo (Berkes 1998 [1964], 129-130). In particolare, era profondamente colpito dal ruolo che l’istruzione, lato sensu, aveva nello sviluppo delle tecnologie e delle industrie moderne. Tuttavia, le sue analisi spesso risultavano naïf e non coglievano molti aspetti dell’organizzazione sociale europea. Nella sua storia della letteratura turca ottocentesca, Ahmet Hamdi Tanpınar nota i limiti dell’opera di Mustafa Sâmî, che attribuisce alla mancanza di una preparazione linguistica e culturale specifica, ma sottolinea come “nonostante questo, la sua attenzione non si aggiri sulla superficie; in qualche misura scende in profondità, poiché, sebbene non conosca l’Occidente, conosce bene noi e le nostre carenze”⁴.

La terza descrizione di Firenze viene da un resoconto di viaggio dal titolo *Seyâhatnâme-i Avrupa* (Racconto del viaggio in Europa)⁵. L’autore era un certo Mehmed Rauf (1829-1883), che è stato recentemente identificato con il figlio di Sadık Rifat Paşa (Turan 2020). All’epoca del viaggio era un giovanissimo funzionario del dipartimento che presiedeva agli affari esteri, che si era unito alla delegazione che doveva rappresentare l’Impero ottomano all’Esposizione universale di Londra del 1851. Il suo scopo dichiarato era fare pratica nella conoscenza delle lingue straniere e ammirare quanto avessero da offrire i Paesi europei (SAMR, 2-3). Mehmed Rauf rappresentava una nuova generazione dell’élite ottomana che era cresciuta nel clima delle *Tanzimat*. Al contrario di Mustafa Sâmî, aveva già esperienze di viaggio in Europa e conosceva le lingue straniere. Le sue descrizioni erano più articolate e meglio contestualizzate, e, soprattutto, erano rivolte a un pubblico che nel corso degli ultimi anni aveva acquisito una certa familiarità con molti aspetti della realtà europea.

Nel descrivere Firenze entrambi i viaggiatori soffermano la propria attenzione principalmente sui musei della città, come le collezioni di Palazzo Pitti da poco aperte al pubblico, il Museo di fisica e storia naturale e la Galleria degli Uffizi. Entrambi percepiscono come questi luoghi occupino una posizione privilegiata

³ “Destgiri gebr ü tersi [...] / Kıbtii efrenc kıyafet, kâselisi müşrikin” (in İnal 1970, 1617). Se non diversamente indicato, le traduzioni sono dell’autore.

⁴ “Buna rağmen dikkatleri satıhta dolaşmaz; az çok derine iner. Çünkü garbı tanımasa bile bizi tanıır ve eksiklerimizi iyi bilir” (Tanpınar 1988, 126).

⁵ SAMR. L’unica copia conosciuta, conservata presso la Atatürk Kitaplığı di Istanbul, è priva del frontespizio con le indicazioni relative a luogo e data di stampa. È comunque probabile che sia stata pubblicata nel 1852. Recentemente Fikret Turan ne ha curato la pubblicazione in trascrizione, con traduzione in turco moderno (Mehmed Rauf 2022). Un riassunto dettagliato dell’opera è riportato in Wagner 2014.

nella civiltà occidentale, essendo funzionali a quell'istruzione che avvertono essere essenziale nella realizzazione del progresso di cui sono promotori. Come spiega Mehmed Rauf in un trattato che doveva accompagnare il suo racconto di viaggio, ma che rimase inedito, gli europei costruiscono questo genere di musei “al fine di non mandare perse le arti del passato e perfezionare il sapere storico” e “tutti, andandoli a visitare, affinano le proprie conoscenze”; così, “poiché profondono grandi sforzi nel campo dell'apprendimento e della diffusione dell'istruzione e delle arti, ciascuno, acquisendo conoscenze appropriate alla sua arte e al suo ruolo, consegue maggiore capacità fra i suoi pari”⁶.

1. Sadık Rifat Paşa, *İtalya Seyâhatnâmesi*

[Da Bologna] proseguii per Firenze, la sede del governo del Granduca di Toscana, che è uno dei luoghi più celebri e prosperi d'Italia. Questa città è veramente grande e vecchia, e attraverso di essa scorre il fiume Arno (*Varda?*). Ci sono palazzi degni di essere visitati, che ospitano musei (*taşvirhâne*)⁷ raffinati, e chiese grandi ed estremamente vecchie, con decorazioni in guisa di mosaici (*mozayık*) in pietra. Sebbene questa città sia un luogo piuttosto ordinario (*bir az basitçe*), i suoi dintorni, dove vi sono illustri residenze estive, in particolare la passeggiata ornata con alberi paralleli chiamata le Cascine (*Haşine*), e il parco ben progettato che è all'interno del palazzo del Granduca⁸, meritano di essere visitati. Così, per alcuni giorni vi stesi il tappeto di una sosta ristoratrice. Dopodiché ripartii alla volta di Livorno, per rimirare mare e campagne.⁹

⁶ L'opera, dal titolo *Avrupa Lâyihası* (Memorandum sull'Europa), è stata pubblicata a cura di Fikret Turan all'interno di Mehmed Rauf 2022: “Şanâyî-i 'atika mahv olmamak ve 'ilm-i ta'rihin mütemmimi olmak üzere [...] herkes gidip bunları seyr ve temâşâ ederek erbâbını ikmâl-i ma'lûmât ederler. [...] İşte ta'lim ve neşr-i ma'ârif ü şanâyî' hakkında bu mişillü ikdâmât-ı kâmileleri maşrûf olması cehetiyle her nev-i adam bulduğu sanat ve hizmet lâyiğıyla tahşil-i ma'lûmât ederek emşâli miyânında kesb-i kâdr etmek ...” (178).

⁷ Per indicare i musei che ospitano genericamente opere d'arte figurativa, questi autori introducono il termine *taşvirhâne*, che potrebbe essere tradotto letteralmente come “galleria di ritratti”.

⁸ I Giardini di Boboli.

⁹ “Oradan dađı İtalya kıt'asının meşhûr ve ma'mûr mahallinden olan Toskana Ğran Duğası'nın mağarr-ı hükûmeti olan Filoransa'ya muvâşalat olunup fi'l-ğakika şehr-i mez-bûr büyük ve eski ve ortasından Varda nehri ceryân eder. Şâyân-ı temâşâ sarâylar ve içlerinde muşanna' taşvirhâneler ve kebir ve ğâyet eski mükellef taşdan mozayık şüretinde yapılmış kiliseler mevcûd ve şehr-i mezkûr egerçi biraz basitçe mağal ise de etrâf ve eknâfında mürtefi sayfiyeler ve 'ale'l-ğuşuş eşcâr-ı mütesâviye ile tezyin olunmuş Haşine nâm mesiresi ve Ğran Duğası'nın olan sarayında muntazam bâğçesi şâyân-ı temâşâ olduğuna mebni burada birkaç gün baş-ı kâlice-i ârâm ve ikâmet olunup ba'dehu temâşâ-yı şahra ve deryâ için Liğorna tarafına dađı 'azîmet niyetiyle hareket ...” (İSSR, 26).

2. Mustafa Sâmi, *Avrupa Risâlesi*

Il ventiduesimo giorno di questo mese [di *rebiülevvel*]¹⁰ attraversai il varco che segna il confine fra lo Stato pontificio (*Papa hükümeti*) e la provincia di Toscana. Trascorsa quella notte nella cittadina di Siena, il giorno seguente giunsi a Firenze, la capitale della Toscana, e vi sostai diversi giorni. Colui che siede sul trono di questo Stato è conosciuto con il titolo di Granduca, ossia “gran signore” (*büyük beg*). Ho appreso che gli abitanti di questo Stato sono in totale un milione, mentre la sola Firenze ne conta novantacinquemila. Il suo porto è la famosa città di Livorno (*Ligorna*) sul Mar Mediterraneo, che dista un giorno di viaggio da Firenze.

In questa città di Firenze è presente un importante gabinetto di anatomia (*teşrihâne*), per aiutare, come avviene nella maggior parte dei Paesi europei, i cultori della scienza medica e della chimica ad acquisire le conoscenze più agevolmente. Presso gli esperti di ... (*erbâb-ı ...*)¹¹ è opinione consolidata che questo primeggi fra tutti i gabinetti di anatomia che vi sono in Europa. Infatti, quanti organi – interni o esterni – vi sono nel corpo umano e in quello di qualsivoglia animale, e addirittura ciascun organo dei feti ancora custoditi nell’utero materno, sono riprodotti in cera d’api nel loro colore originale. Vi si trovano riprodotti identici e impeccabili persino ogni capello o vena, nella loro posizione e con i loro pori, al punto che non vi è alcuna differenza con gli organi naturali. Poi, in una sala vi sono, dentro bottiglie piene di spirito o come scheletri, dall’elefante fino alla formica e ogni altro genere di animali terrestri e marini delle Indie o delle Americhe. In un’altra sala ci sono le riproduzioni, anche queste in cera, di tutti gli alberi, le piante e i fiori che si trovano nelle terre abitate (*rub‘-i meskân*), mentre un’altra stanza è piena di rocce e minerali rari. Sugli oggetti che sono raggruppati in queste sale sono scritte delle didascalie che ne illustrano i nomi e le caratteristiche. Così, quando le persone di ingegno che desiderano avere informazioni su questioni ignote come, ad esempio, quali di questi animali o alberi si trovano in India o in Cina, oppure in quale maniera dentro l’ostrica si forma la perla, ecc., entrando in siffatto gabinetto anatomico, dissipano ogni dubbio.

Ho visitato anche il palazzo del Granduca, di cui ho detto prima. A chi ha viaggiato appare senza tema di smentita che le antichità (*‘antika*)¹² che vi sono, ossia i ritratti fatti a penna di uomini di scienze (*hükemâ*) e altre personalità celebri del passato, e i disegni sui tavoli o fatti in guisa di tappeto in marmo e porfido raro e colorato in ciascuna stanza sono rarità senza eguali sulla faccia della terra.

¹⁰ Il 15 giugno 1838.

¹¹ Nel testo sembra essere stata omessa una parola.

¹² Questa è una delle prime attestazioni in lingua turca della parola *‘antika*, dall’italiano “antico”, ad indicare i reperti dell’antichità. Mustafa Sâmi scrive questa parola con una *‘ayn* araba, del tutto incongruente, che richiama una falsa etimologia associata al termine arabo *‘atik* (antico). Sul concetto di *‘antika*, si veda Berardi 2021, 263-266.

Il ventiseiesimo giorno di quel mese (19 giugno 1938) lasciai anche Firenze e dopo aver viaggiato quattro ore attraverso la Toscana diritto verso nord, raggiunsi nuovamente lo Stato pontificio.¹³

3. Mehmed Rauf, *Seyâhatnâme-i Avrupa*

Dopo un'ora e mezza sempre in treno (*vapur 'arabası*) partii [da Pisa] e nell'arco di due ore feci ingresso a Firenze, la capitale dello Stato di quel Duca, di cui si è già parlato. Questa è circondata tutt'intorno da incantevoli residenze estive, paesini, campi e giardini posti su piccole alture, mentre la città stessa sorge in un luogo pianeggiante. Cosicché, immersa in tutto quel verde, appare a chi la osserva da fuori tanto bella da lasciare senza meno sgomenti. Al suo interno ci sono un paio di piazze, una piccola chiesa in marmo, una torre piuttosto alta e c'è un parco alberato ben disegnato aperto agli abitanti della città per passeggiare lungo le rive del fiume. Dato che il fiume Arno (*Armo*), di cui si è già parlato, scorre anche qua, all'interno della città si vedono molti solidi ponti. In venticinque saloni di

¹³ “Ve mâh-ı merkûmuñ yigirmi ikinci günü Roma'dan dađı berren hareketden sonra on sâ'at zarfında Papa hükümeti ile Toskana vilâyeti beyinlerini tahdîd eden kapıdan imrâr ve ol ađşam Sina kaşabasında beytütetle ertesi gün Toskana hükümetiniñ pâyitahtı olan Filoransa şehrine bi'l-vuşul çend rûz dađı orada karar olunmuş ve hükümet-i mezkûrede câlis-i şandalı olan kimesne büyük beg ma'nâsına Gran Duğa elkâbıyla şöhret-şi'âr ve bu hükümetde mecmû' bir milyon nüfus olarak nefs-i Filoransa'da toğsan beş biñ sekene olduđu istiğbâr olunup iskelesi Baħr-ı Sefîd'de kâ'in Ligorna nâm meşhûr belde ve Filoransa'dan bir günlük mesâfedir. İşbu Filoransa'da memâlik-i Avrupa'nın ekşerisinde olduđu mişillü fenn-i tabâbet ve kimyâya heveskâr olanların bi'l-sühûle kesb-i mâ'lûmât eylemelerine medâr olmak üzere bir cesim teşriğhâne mevcûd ve bunun mecmû' Avrupa'da kâ'in teşriğhânelerin serlevhası edügi 'inde'l-erbâb-ı müşbet ve rûnümûd olup şöyle ki vücûd-ı insân ve gerek ecsâm-ı keffe-i hayvânda her ne kadar 'uzv-ı zâhiri ve bâtını var ise cümlesiniñ ve hattâ rahm-ı mâderde perveriş bulmakda olan etfâlin meşelâ her bir 'uzvu ne renkde ise bi'aynihi ol renkde olarak balmumudan [*sic*] maşnû' nümüneleri olmasıyla ve hattâ her bir müv ve 'urûkuñ mesâmât ve mahalleri dađı bilâ-noğşân 'ayniyla i' mâl olunmuş bulunmasıyla a'zâ-yı tabî'iyeden ka'â farkı olmadıđı ve yine bir oğada ispirto ile memlû' şişeler derûnunda ve gerek kadîd olmuş filden karıncaya varınca ve sâ'ir Hindistân ve Ameriğa havâlisine maşşûs envâ'-ı hayvânât-ı berriye ve baħriye mevcûd olup diđer bir oğada dađı kezalik balmumudan ma'mûl rub'-ı meskûnda bulunan kâffe-i eşcâr ve meyve ve şükûfe resimleri olarak ve yine bir başka oğada dađı nevâdir-i ahcâr ve ma'deniyât memlû' olup bu oğalarda tađım tađım mevcûd bulunan şeylerin üzerelerinde esâmî ve keyfiyetini mübeyyin puşulaları dađı muħarrer olmasıyla meşelâ Hind ve Çin'de ne makûle hayvânât ve eşcâr bulunur ve şâdef içinde inci ne şûretle hâşıl olur ve sâ'ir buña makîs ahvâl ve esrâra kesb-i ittılâ' murâd eden erbâb-ı ma'rifet mâr-ru'l-beyân teşriğhâneye duđul eyledikde izâle-i iştibâh eder ve mûmâ-ileyh Gran Duğa'nın sarâyı dađı mu'âyene olunmađla mevcûd olan 'antıka ya'nî eslâfda geçen hükemâ ve sâ'ir nâmdâr kimesnelerin kalem ile işlenmiş taşvirleri ve maşalar üzerinde ve gerek elvân ve nâdide şomaki mermerler ile her bir oğaya kâlîçe şeklinde i' mâl olunmuş resimler rû-yi zemînde bi-mişl ve nâ-yâb olduđu erbâb-ı seyâhat 'indelerinde âzâde-i kizb ve irtuyâbdır ve mâh-ı merkûmuñ yigirmi altıncı günü Filoransa'dan dađı kâdime-cünbân ve dört sâ'at Toskana hükümetinden güzâr olundukdan sonra reh-i râstımız cihet-i şimâliye ile yine Rim Papa hükümetinden nümâyân olmasıyla ...” (ARMS, 15-16).

un'ala imponente e ben disegnata del palazzo del Duca ci sono tantissimi dipinti rari realizzati dal celebre Raffaello e da molti altri pittori di grande fama. Ci sono anche tanti tavoli molto rari, ciascuno del valore di due o trecentomila *guruş*, realizzati con un tipo diverso di mosaico, fatto con piccole pietre naturali nei loro colori originali, e non in cristallo come quelli fatti a Roma, e tutti vanno per ammirarli. Diversi artisti traggono ispirazione dai ritratti summenzionati. C'è anche un altro palazzo molto grande in cui si trovano innumerevoli dipinti preziosi di ampie dimensioni e quattro o cinque ritratti delle donne amate da Raffaello, dipinti da lui stesso¹⁴. Al suo interno vi sono anche delle statue (*istatu*)¹⁵ e, in particolare, ve ne sono alcune così famose per i canoni europei, che – ho appreso – Napoleone all'epoca delle sue conquiste le prese e le trasferì a Parigi, e solo in seguito sono state recuperate.

In un altro imponente palazzo ben disegnato, sono conservati sottovetro campioni di tutti i minerali e vegetali, grandi e piccoli, che ci sono sulla faccia della terra. Mentre in un'altra parte sono collocati in ordine gli scheletri della maggior parte degli animali terrestri e marini, con l'interno riempito di sostanze chimiche e con sopra etichette che riportano i loro nomi. Un'altra sezione adibita a gabinetto anatomico ospita riproduzioni in cera del corpo umano e di alcuni animali e piante in fogge diverse, che non si distinguono affatto dagli originali, arrivando a mostrare tutti gli organi e le membra, fin nelle venuzze più sottili dell'occhio. I corpi di bambini, fin dal principio nell'utero e partoriti, sono collocati in barattoli ad intervalli di quindici giorni l'uno dall'altro, secondo l'aspetto e la forma che hanno assunto mese per mese entro un determinato arco di tempo. Queste dissezioni anatomiche (*teşrih*) sono opera della stessa persona che ha realizzato i pezzi che si trovano nel gabinetto di anatomia di Vienna e in nessun altro luogo eccetto quello ci sono cose simili.

I suoi abitanti attuali sono ottantacinquemila, mentre la popolazione che risiede in tutto il suo territorio arriva a due milioni. Hanno grande maestria nel realizzare quel tipo di mosaico in pietre dai colori naturali, nel modo descritto in precedenza, e nell'intrecciare oggetti come cappelli di paglia e cesti di vimini sottili.

Fatti due giorni di sosta, mi rimisi in viaggio per via di terra per visitare Venezia. I territori di questo Stato della Toscana sono il luogo più fiorente d'Italia. Gran parte dei loro campi sono persino cinti da mura in pietra ben allineate. Passai su alcune montagne e attraverso località così belle e rigogliose da lasciare stupefatti, e giunsi nella città di Bologna, che si trova a diciotto ore di viaggio di distanza e rientra fra i possedimenti del governo di Roma.¹⁶

¹⁴ La Galleria degli Uffizi.

¹⁵ Per descrivere le statue classiche, Mehmed Rauf usa il termine *istatu*, un prestito dall'italiano "statua". Non sono a conoscenza di altri casi di autori ottomani che adottino questa parola.

¹⁶ "Bu mahalden bir buçuğ sâ'at soñra yine vapur 'arabasıyla hareket olunup iki sâ'at zarfında Duka-ı müşârünileyhiñ mağarr-ı hükûmeti olan Filoransa'ya dâhil olundu. Bu şehriñ cevânib-i erba'asında küçük küçük taşlar ve üzerlerinde dilnişin şayfiye ve çariye ve tarla ve bağlar olup aşıl memleketiñ yeri düz olmağla hâricden bu çemenzârın içinde şehir bir şûretde güzel görünür ki müşâhid olan bayağı hayrân olur. İçinde bir iki meydânı olup ufarak

Riferimenti bibliografici

Testi primari

- Andi M.F., ed. (1996), *Bir Osmanlı Bürokratının Avrupa İzlenimleri* (Impressioni sull'Europa di un burocrate ottomano), İstanbul, Kitabevi.
- ARMS = Mustafa Sâmî (1840 [1256]), *Avrupa Risâlesi* (Trattato sull'Europa), İstanbul, Takvimane-i Âmire Matbaası.
- İSSR = Sadık Rifat Paşa (1874 [1290]), *İtalya Seyâhatnâmesi* (Racconto del viaggio in Italia), in Mehmed Rauf (ed.), *Müntehabât-ı âsâr*, İstanbul, Tatius Divdividciyan Matbaası, 14-30.
- Mehmed Rauf (2022), *Genç Tanzimat Paşazadesi Avrupa'da. Seyahatname-i Avrupa ve Lâyihası* (Il rampollo di un pascià delle Tanzimat in Europa. Il Racconto del viaggio in Europa e il suo Memorandum), İnceleme, çeviri, metin: Fikret Turan, İstanbul, Timaş.
- SAMR = Mehmed Rauf (1852), *Seyâhatnâme-i Avrupa* (Racconto del viaggio in Europa), İstanbul, n.p.

mermerlerden inşa olunmuş garib kilise ile uzunca bir kule ve ahâli-yi memlekete mahşûs sâhil-i nehirde gezilmek için muntazam bir ağaçlık vardır. Zikri sebkat eden Arma nehri buradan daği cereyân etmekle dâhil-i memlemede hayli metin köprüler daği görülmüşdür. Duğa-ı müşârinileyhe mahşûs olan sarâyın bir dâ'ire-i cesime-i muntazamasının yigirmi beş kadar şalonunda meşhûr Rafa'il'in ve sâ'ir kesb-i şit etmiş nice ressamların yapmış oldukları katı külli nâdide resimler ve Roma'da yapıldığı mişillü yapma billûr ile olmayıp aşıl renkleri tabî'î ufarak taşlar ile yapılmış diğer bir nev'-i mozayıklı her biri iki üç yüz bin guruş kıymetinde pek çok nâdir maşalar olmağla herkes gidip bunları seyr ederler ve zikr olunan taşvirin ba'zı muşavirler örneğini daği alırlar. Diğer pek büyük bir binâ daği olup onda da lâ-yu'ad kıymetli kebir taşvirler ve Rafa'il'in maşûkalarının dört beş kıt'a kendisinin yapmış olduğu emşalsiz ve nâdir taşvirler ve ba'zı istatular olarak hele içlerinde birkaç istatu vardır ki Avrupaca meşhûr olmağla buraları Napolyon'un yed-i taşarrufuna geçdiği vaakit bunları Paris'e kadar alıp götürdüğü ve mu'ahharan tekrâr celb olunduğu istihibâr olundu. Diğer muntazam ve cesim bir binânın içinde daği rû-yi arzda büyük ve küçük ne kadar ma'deniyât ve nebâtât var ise mecmû'unuñ câmlar içinde nümüneleri ve diğer tarafında berr ve bahırde olan hayvânâtdan ekşerisiniñ kadidleri içerilerin ecza ile tolderularak tertib üzere vaz' olunmuş ve puşulalarla esâmileri üzerlerine yazılmışdır. Bunun bir dâ'ire-i cesimesi daği teşrihhâne olarak vücûd-ı insânın ve ba'zı hayvânât ve nebâtâtın şuver-i mütenevvi'e ile aşlında aşlâ fark olunmaz ve ince göz tamarlarına varınca kâffe-i âlât e â'zâsı görünür şüretde balmumudan müte'addid şüretleri yapılmış ve ibtidâ rahme [sic] düşen ve dünyaya gelen çocukların müddet-i ma'lûma zarfında aybeay kesb etdikleri şekil ve hey'et üzere sırasıyla birbirinden on beşer günlük araları olmak üzere hepsinin 'aynen şişeler içine vücûdları konulmuşdur. Bu teşrihleri daği Viyana teşrihhânesinde bulunan kıt'aları i'mâl eden adam yapmış ve emşâli oradan başka bir mahalde yokdur. Sekene-i mevcüdesi seksenbeş bin ve mecmû'-ı memâlikinde mütevaattın olan ahâli iki milyon nüfûsdur. Zikri sebkat ettiği vechle renkleri tabî'î taşlardan bir nev'-i mozayık yapmak ve ince haşirden şabka ve sepet mişillü ba'zı şeyler örmekde (sic) pek mahâretleri vardır. İki gün tevakkuf ile Venedik şehri daği görülmek üzere ba'dehu berren hareket olunup çünkü bu Toskana hükûmeti arzâisi İtalyanın en ma'mûr mahalli olup hattâ ekşer-i tarlalarının etrâfı taşdan muntezam sedler ile mahfûz olduğundan istigrâb olunacak şüretde ma'mûr ve güzel mahallerden ve ba'zı taşlar üzerinden bi'l-mürûr on sekiz sâ'at mesâfesi bulunan ve Roma hükûmeti memâlikinden ma'dûd olan Bolonya şehrine muvâşalet olundu" (SAMR, 16-18).

Testi secondari

- Berardi Luca (2021), “ ‘They Call Them *Antika*’. Ottoman Travellers in Italy and the Idea of Antiquities in the Early Tanzimat Period”, *Oriente Moderno*, 101, 2, 253-274.
- Berkes Niyazi (1998 [1964]), *The Development of Secularism in Turkey*, London, Hurst & Company.
- Findley C.V. (1980), *Bureaucratic Reform in the Ottoman Empire. The Sublime Porte, 1789-1922*, Princeton, Princeton University Press.
- Hillebrand Caspar (2013), “Ottoman Travel Accounts to Europe: An Overview of Their Historical Development and a Commented Researchers’ List”, in Bekim Agai, Olcay Akyıldız, Caspar Hillebrand (eds), *Venturing beyond Borders. Reflections on Genre, Function, and Boundaries in Middle Eastern Travel Writing*, Würzburg, Ergon-Verlag, 53-74, 227-262.
- İnal İbnülemin M.K. (1970), *Son Asır Türk Şairleri* (I poeti turchi del secolo scorso), vol. 7, İstanbul, Milli Eğitim Basımevi.
- Karakartal Oğuz (2003), *Türk Edebiyatında İtalya* (L’Italia nella letteratura turca), İstanbul, Eren.
- Mardin Şerif (1962), *The Genesis of Young Ottoman Thought: A Study in the Modernization of Turkish Political Ideas*, Princeton, Princeton University Press.
- Mignon Laurent (2008), “Portrait of the Traveller as a Young Man: Mustafa Sâmî Efendi and his Essay on Europe”, in Robin Ostle (ed.), *Sensibilities of the Islamic Mediterranean: Self-Expression in a Muslim Culture from Post-Classical Times to the Present Day*, London, Tauris, 103-117.
- Tanpınar A.H. (1988 [1956]), *19. Asır Türk Edebiyatı Tarihi* (Storia della letteratura turca del XIX secolo), İstanbul, Çağlayan Kitabevi.
- Turan Fikret (2007), “Forming the Modern Lexicon of Tanzimat Turkish: Words and Expression of Modernity in *Seyâhatnâme-i Londra*”, *Turkic Languages*, 11, 2, 159-181.
- (2020), “Seyahatname-i Avrupa’nın Yazarı Mehmed Rauf’un Kimliğine Dair Yeni Bilgiler ve Tespitler” (Nuove evidenze sull’identità di Mehmed Rauf, autore del *Seyahatname-i Avrupa*), *Türk Dili ve Edebiyatı Dergisi*, 60, 2, 747-760.
- Wagner Veruschka (2014), “Mehmed Rauf’un Avrupa Seyahatnamesi Üzerine Bir Değerlendirme” (Una valutazione sull’*Avrupa Seyahatnamesi* di Mehmed Rauf), *Güney-Doğu Avrupa Araştırmaları Dergisi*, 26, 97-127.